

Anche attraverso la vita costituzionale di questo popolo nei dieci anni che corrono dal sorgere della sua unità politica all'eccezionale decreto reale che sopprime la Costituzione di S. Vito, noi vediamo che la sua vita politica non è altro che un contrasto fra le tendenze egemoniche e accentratrici dello Stato serbo e le tendenze centrifughe di tutti gli altri territori dello Stato.

La Costituzione di S. Vito, che avrebbe dovuto costituire la base della vita politica jugoslava e intorno alla quale, invece, si scatenarono le maggiori lotte politiche, si è dimostrata inadatta ad un paese sorto ad unità nazionale più per volere di altre Potenze che per uno spontaneo e forte movimento interno di idee, Stato, quindi, privo di qualsiasi tradizione politica, e, quel che è più grave, privo di una classe dirigente matura e ben preparata ad assumere la responsabilità del potere.

In Jugoslavia non si è avuta, quindi, quella coscienza collettiva che crea la maturità necessaria al governo della cosa pubblica. L'unità jugoslava è

libertà e della indipendenza dei piccoli Stati, si è trasformata in una lotta del Mondo per il trionfo del diritto sulla forza. . . .

Alla nobile Francia, che ha proclamato la libertà delle nazioni, e all'Inghilterra, focolare della libertà, si sono unite la Grande Repubblica Americana e la Nuova Russia libera e democratica annunciando come scopo principale della guerra il trionfo della Libertà e della Democrazia e come base di un nuovo ordine internazionale la libertà dei popoli di disporre di se stessi e.

. . . . come si vede l'Italia non doveva aver diritto fino d'allora ad alcun tributo di riconoscenza nemmeno di quelli di carattere formale che si stampano sui documenti ufficiali.